

UN SOGNO D'AMORE

“Fra un’ora passo a prenderti”.

Suonava quasi un ordine, ma lei sapeva che in quelle poche parole era racchiuso tutto il suo Amore per lei.

Un uomo timido, silenzioso, in netto contrasto con la sua prorompente vitalità, ma che era stato in grado di rubarle il cuore ed entrare nella sua anima.

Riuscì a pronunciare un solo sì, e già sentiva il calore dei suoi baci, l’ardimento delle sue carezze e il piacere salire quasi a bruciarle le vene. Era consapevole che solo lui riusciva a darle emozioni e sensazioni così intense da toglierle il respiro.

Era l’imbrunire, non gli chiese quali progetti avesse, non erano poi molto importanti. Era il gusto della sua compagnia a farla stare bene, non il luogo scelto per i loro incontri.

Era comunque sicura che ogni sua aspettativa non sarebbe stata delusa.

Passò a prenderla in perfetto orario e il suono del campanello la fece smettere di fantasticare sulla probabile meta. Gli aprì e gli stampò un bacio a fior di labbra, ma lui la strinse a sé: avrebbe voluto tenerla così abbracciata per ore, con le loro labbra incollate.

Lei dischiuse le labbra e il gioco di lingue che era iniziato sprigionava un intenso e impareggiabile brivido...

Era così difficile staccarsi da lei! Ma la loro serata sicuramente li avrebbe ripagati di quel distacco temporaneo.

Arrivati al porticciolo era quasi il tramonto, e una volta saliti sul motoscafo, sfrecciarono a pelo d’acqua con il vento fra i capelli, incontro al loro destino.

Era una sensazione estatica il vento che le scompigliava i capelli, le gocce di mare che accarezzavano la sua pelle, quasi sensualmente come lo sguardo di lui.

Destinazione: una caletta deserta che attendeva di essere teatro del loro incontro, del loro amore.

Arrivati, ormezzato il motoscafo, spogliati del superfluo, si tuffarono in un mare cristallino reso scintillante dal sole che immergeva i suoi raggi arrossati nelle calde acque di quell'angolo di sogno.

Raggiunta la riva, si resero conto di quali maestosità era capace la natura... un posto da favola per un sogno d'amore.

I loro corpi bagnati, ora baciati dalla luna che lentamente faceva capolino, era una visione molto eccitante per entrambi, e se chiudevano gli occhi potevano percepire il profumo del salmastro che evaporava sui loro corpi unito alla brezza che si faceva largo accanto a loro e il turbine delle sensazioni provate dava un tocco speciale a quell'incontro.

Lui si perse nell'ammirare il viso di lei al chiaro di luna: gli occhi erano grandi e luminescenti, le labbra morbide anche alla vista e socchiuse, i capelli arruffati e seducenti, ancora umidi dalla loro immersione.

Il costume semi bagnato le aderiva alla pelle ed era visibile l'eccitazione di lei: non le era facile sostenere il suo sguardo senza lasciarsi eccitare dal pensiero e la voglia di essere sua.

I capezzoli turgidi premevano contro la stoffa del costume bagnato che le aderiva come una seconda pelle.

Lui le passò le mani lungo i fianchi, accontentandosi per il momento di sfiorarle il costume, e il sussurro che uscì dalla sua bocca fu quasi un gemito di piacere, un dolce sussurro, quasi un implicito invito a non fermarsi.

Al secondo passaggio di quelle mani che le donavano carezze ardenti, il costume scivolò via. Ora il suo corpo non aveva più barriere, era pronto per accoglierlo.

Una volta che lei si ritrovò nuda, abbracciata solo da una luna custode dei loro desideri, decise che lo avrebbe spogliato. Era poco quanto doveva togliere, solo il costume, ma voleva farlo lei, la eccitava spogliarlo, guardare il lampo del desiderio nascere dai suoi occhi, vederlo inarcarsi per agevolare il suo movimento.

Voleva farlo penare, intrufolarsi lentamente nella sua maschilità, nella sua voglia crescente, nella sua erezione.

Giocare con l'elastico di quel costume le piaceva, massaggiava la riga di confine tra le sue voglie e i suoi desideri. Pian piano le sue dita si fecero strada e con delicatezza il costume scivolò lungo le gambe per essere sfilato completamente.

Ora erano nudi, coperti solo da un raggio di luna.

La sua bocca scivolò lungo i capezzoli ora turgidi di lui, lungo il torace, la sua lingua si insinuò nell'ombelico e mentre ne disegnava il contorno, l'erezione cresceva senza permettergli di nascondere il desiderio di essere dentro di lei.

Ma era presto, era lei a condurre al momento il gioco e lui doveva godere delle sue attenzioni.

La lingua di lei scese fino ad incontrare la sua maschilità ormai tesa dal desiderio, percorreva il sentiero che porta all'estasi. Lui, inarcandosi, si offriva affinché lei lo accogliesse nella sua bocca, una implicita richiesta alla quale lei acconsentì con piacere.

Sentirlo dentro di lei, nella sua bocca, consapevole che sarebbe stato dolcissimo dissetarsi di lui, la eccitava in maniera sublime.

I gemiti sommessi di lui erano la prova di quanto piacevole fosse quel massaggio, un massaggio caldo ed umido, anticipazione sublime di quanto sarebbe successo di lì a poco, sì a poco, perché lui era sul punto di non riuscire più a controllare la sua passione: il tocco della lingua di lei che percorreva la sua asta, la sua cappella, la sua fessura gocciolante di umori era troppo estasiante per riuscire a controllare le sue emozioni.

Non appena lei percepì che era sul punto di non ritorno, si staccò da lui perché voleva che il piacere esplodesse dentro di lei.

Lui le divaricò le gambe e rivelò così l'entrata segreta che lo stava aspettando. Le si coricò di fianco per poter esplorare ogni centimetro del suo corpo con la bocca e con le mani. Le si infilò tra le gambe, al tocco delle dita lasciò il posto alla lingua, sul punto più sensibile della sua femminilità, un tocco lentissimo che la faceva sobbalzare e gemere, e solo nel momento in cui gli sembrò che anche lei fosse sul punto di

esplosione, scivolò dentro di lei molto lentamente per prolungare il più possibile il brivido elettrico che si era impossessato di loro.

Spingendosi in avanti e inarcando la schiena, lei, fremente, accolse dentro di sé il membro dell'uomo; strinse fortemente le cosce contro i fianchi di lui e prese a seguire il suo movimento.

Lo sentiva muoversi ritmicamente dentro di sé, già prossimo al godimento, e lo incoraggiava con carezze sulla schiena, sui glutei e con morsi sul collo.

La sensazione di possesso che aveva la stava facendo impazzire, non aveva mai provato nulla del genere in vita sua e sentiva che se lo avesse perso sarebbe morta.

Nel movimento della penetrazione, non si erano accorti di essere rotolati sulla sabbia e ora erano lambiti dalle onde del mare lungo la riva. Il movimento fluido della risacca accompagnava quello dei loro corpi intrecciati.

«Non voglio che tu te ne vada...» bisbigliò lei.

Lui sollevò le ginocchia per farla scivolare più in basso, così da penetrarla profondamente. «No, non ti lascio... sono qui... non mi senti?... – rispose ansimando, senza smettere di spingere il bassoventre –. Sono qui... sempre... solo per te...»

Le afferrò i glutei e accelerò le spinte che si fecero poderose: era impossibile riuscire a controllare le emozioni. Schizzi di schiuma piovevano ovunque mentre il piacere diventava incontenibile, annullando i pensieri, trasformando i sospiri in gemiti e le parole in grida arrochite, incitando entrambi a non fermarsi e ad accelerare il ritmo che alla fine divenne scatenato e li catapultò in un orgasmo lunghissimo ed intenso, mentre un piacere maestoso che sembrava strappare i loro cuori trafisse le loro anime di un godimento magico.

E neppure quando le cascate di piacere inondarono i loro corpi, riuscirono a staccarsi, complice un sentimento meraviglioso che attanagliava la loro anima.

Ogni volta il loro donarsi aveva sempre più un qualcosa di meravi-

gliosamente splendido...

... Lei chiuse lentamente il diario che stava sfogliando, le pagine ingiallite dal tempo che era trascorso inesorabile. Tutto quello che aveva rivissuto in pochi istanti, ormai non accadeva più, da tanti, tanti anni.

Il sogno d'amore era finito, ma il ricordo di quelle sensazioni sarebbe vissuto nel suo cuore.

Per sempre.

Stefania Claudia Antonella Fois